



*Esiste da ventidue anni una manifestazione unica in Italia capace di descrivere e presentare il continente latino americano con completezza ed onestà, ritraendo la sua storia, i suoi protagonisti, le sue aspirazioni e le sue lotte.
Esiste un Festival che da ventidue anni racconta l'America Latina.*

Domande e risposte con Johnny Dell'Orto

L'AMORE CHE COS'È

CB: Dopo essere stato per molti anni sceneggiatore e produttore di film, come è arrivata questa voglia di mettersi dietro la camera e accettare di fare il regista di una sceneggiatura non propria?

JDO: Questo è nato proprio nel periodo che ho lavorato nell'ultimo progetto cinematografico in collaborazione con il socio storico, Sandro Baldoni. La ricerca dei finanziamenti, questo continuo aspettare risposte da parte delle varie istituzioni, l'Unione Europea, le banche, ci sono costati ben tre anni di lavoro per avere solo l'approvazione del finanziamento.

Avevo letto la sceneggiatura di "Amore che cos'è", scritta da una giovane srilankese Iresha Totaro mi era piaciuta, quindi ho voluto cercare grazie alla collaborazione di una serie di persone che da anni collaborano con la mia casa di produzione di girare un film a costi bassissimi, non ho voluto coinvolgere la mia casa di produzione, i miei soci e grazie all'entrata di Rodrigo Vergara con ARCOIRIS, l'abbiamo prodotta.

Abbiamo ritoccato la sceneggiatura per rendere il film meno caro cercando però di non alterarne l'anima, l'ossatura, ad una sola condizione, filmare subito e in maniera autonoma.

CB: Cosa c'è in comune tra Johnny e le due ragazze di Sri-Lanka, che differenza c'è tra i giovani immigranti degli anni settanta e quelli dei nostri tempi?

JDO: La differenza evidente è di come loro vivono con naturalezza la realtà nei confronti della diffidenza, per contro per me e per molti sudamericani, che vennero accolti con grande entusiasmo negli anni settanta, l'integrazione è stata più difficile, accoglienza e integrazione infatti sono cose distinte. Oggi tra i giovani c'è molta più solidarietà comprensione e naturalezza, penso sia veramente un fattore generazionale.

CB: Pensi che questo film possa contribuire a farci capire un po' di più il fenomeno immigrazione?

JDO: Quello che crea questo film, nelle poche persone che l'hanno visto è quello di un ripensamento, soprattutto in quelli della mia generazione i cinquantenni, un ripensamento, che può trasformarsi in una ottica diversa, le nuove immigrazioni sono fatti naturali di un mondo in evoluzione che cambia e questo è il suo naturale futuro.

CB: Dove si potrà vedere questo film e quali saranno i canali distributivi?

JDO: Dopo la partecipazione ad alcuni festival, sarà attraverso il portale di ARCOIRIS che sarà diffuso, sicuramente sarà possibile scaricarlo, quindi attraverso le 250.000 persone che ogni giorno consultano

questo sito ci sarà sicuramente una grande circolazione. La gioia più grande per me, è stata quella di fare questo film sicuramente non per guadagnare dei soldi ma per vivere pienamente una esperienza di vita.

Carlo Bettin